

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLXXXII
n. 4

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA

(Primo semestre 2019)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(DI MAIO)

Trasmessa alla Presidenza il 3 dicembre 2019

PAGINA BIANCA



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Legge n. 374 del 29 ottobre 1997 art. 9, comma 2

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

Relazione sull’attività svolta

nel I semestre 2019

* * *



PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(I semestre 2019)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha continuato nel corso del I semestre 2019 ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime. In particolare, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è concentrata sul monitoraggio dell’attuazione dei programmi di sminamento approvati nel 2018 a valere sulle risorse stanziato sul Fondo per lo Sminamento Umanitario, istituito ai sensi della Legge 58/2001, nonché sulla valutazione delle nuove iniziative da finanziare nel corso dell’anno.

1. Rafforzamento della Convenzione

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 30 giugno 2019, la Convenzione contava 164 Parti.

Sul piano internazionale, è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. Alla fine del primo semestre 2019, 3 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) e 32 Parti avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)¹.

Nel periodo di riferimento, si è svolto, il 6 febbraio 2019, l’incontro del "*Mine Action Support Group*" (MASG), il terzo sotto la Presidenza degli Stati Uniti, succeduti all’Italia nella guida dell’organismo per il biennio 2018-2019. L’Italia vi ha preso parte valorizzando l’esperienza della Cooperazione italiana, con riferimento alla base giuridica su cui poggia la "*Mine Action*" nazionale

¹ Gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Sri Lanka, Ucraina. Non hanno terminato la bonifica dei territori: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Niger, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe. Alla III Conferenza di riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto "*Maputo Action Plan*") per l’attuazione e la promozione della Convenzione in vista della IV conferenza di riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all’assistenza alle vittime.

(Legge 58/2001), evidenziando i contributi alle attività di sminamento condotte da UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) in Sudan, Colombia, Gaza e Iraq, nonché gli importanti investimenti nel settore dell'assistenza alle vittime, nel contesto più ampio dell'azione umanitaria e della creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile.

Si è altresì tenuta a Ginevra la riunione intersessionale degli Stati Parte (22 - 24 maggio). Nel corso dei lavori del Comitato sull'implementazione dell'Articolo V della Convenzione, è emerso come delle 32 Parti con territori contaminati, soltanto 18 hanno trasmesso informazioni relative per mezzo dei rapporti nazionali annuali. Inoltre, il 9 aprile 2019 sono state presentate nuove richieste di estensione dei termini per il completamento della bonifica dei rispettivi territori da parte di Argentina, Cambogia, Etiopia, Tajikistan, Ciad e Yemen.

L'Italia, in qualità di membro del Comitato per l'Assistenza alle Vittime (insieme a Mozambico, Belgio e Cile) ha preso parte alle riunioni bilaterali svolte dal Comitato con i rappresentanti di Zimbabwe, Tajikistan e Repubblica Democratica del Congo.

La riunione intersessionale è stata seguita, il pomeriggio del 24 maggio, dalla prima riunione del Comitato Preparatorio della IV Conferenza di Riesame della Convenzione, in programma a Oslo dal 25 al 29 novembre 2019. La Presidenza norvegese ha predisposto e negoziato con le Parti tre documenti, che la Conferenza di Riesame sarà chiamata ad adottare: un Documento di riesame sullo stato di attuazione della Convenzione, un nuovo Piano d'Azione (Piano di Oslo) ed una Dichiarazione Politica.

Il Documento di riesame analizza i progressi registrati a partire dalla III Conferenza di Riesame (23-27 giugno 2014) nell'attuazione della Convenzione di Ottawa nelle sue varie aree tematiche: dall'assistenza alle vittime, alla bonifica, alla distruzione degli stock di mine antipersona, alla cooperazione e trasparenza nello scambio di informazioni.

Il Piano di Oslo, che verrà attuato nel quinquennio 2020-2024, si propone di dare una risposta politica al documento di riesame, individuando nuovi sviluppi, tendenze e sfide al fine di formulare risposte concrete e misurabili, ponendo anche particolare attenzione alla minaccia rappresentata dagli ordigni esplosivi improvvisati.

Infine, la Dichiarazione politica è volta a riaffermare e rafforzare l'impegno politico degli Stati Parte sia nell'attuazione del Piano di Oslo che nell'innalzamento del rispettivo livello di coinvolgimento, anche finanziario.

2. Sminamento umanitario

Per l'anno 2019, il "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi" è stato finanziato per un importo pari a Euro 4.081.335, a cui si sommano 900 euro di residuo della precedente annualità, per una dotazione complessiva per il 2019 pari a Euro 4.082.235.

Sul piano nazionale, con riferimento al I semestre dell'anno, ha avuto luogo lo scorso 10 giugno 2019 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale la XXII Riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona - tavolo informale di consultazione cui siedono soggetti istituzionali ed esponenti della società civile

impegnati nel settore dello sminamento umanitario - presieduto dalla Vice Ministra Emanuela Del Re. In tale contesto sono state illustrate da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI le iniziative di sminamento umanitario da finanziare nell'ambito del "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi" per il 2019.

Si presenta qui di seguito un sintetico elenco di tali iniziative, per un valore complessivo di Euro 4.082.235:

1. Afghanistan: contributo di Euro 700.000 a favore del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)
2. Colombia: contributo di Euro 75.000 a favore dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA)
3. Colombia: contributo di Euro 350.000 a favore del Servizio d'Azione contro le Mine delle Nazioni Unite (UNMAS)
4. Iraq: contributo di Euro 700.000 a favore di UNMAS
5. Palestina: contributo di Euro 136.235 a favore di UNMAS
6. Siria: contributo di Euro 550.000 a favore di UNMAS
7. Somalia: contributo di Euro 200.000 a favore del CICR
8. Sudan: contributo di Euro 500.000 a favore di UNMAS
9. Yemen: contributo di Euro 500.000 a favore del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)
10. Contributo di Euro 150.000 a favore di UNMAS per la Campagna Italiana Contro le Mine
11. Contributo di Euro 221.000 a favore del Centro Internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario (GICHD)

Tali iniziative verranno integrate con ulteriori interventi nel settore dell'azione contro le mine in Repubblica Democratica del Congo e Ucraina, a valere sulle risorse finanziarie del bilancio umanitario del MAECI.

L'identificazione dei progetti da finanziare nell'anno in corso ha tenuto conto, come di consueto, di tre esigenze: (i) finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; (ii) sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse strategico per l'Italia; (iii) identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, volte a privilegiare interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. È stata infine tenuta in considerazione l'evoluzione della stessa natura del Fondo, che oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste non solo dalla Convenzione di Ottawa, ma anche dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

L'Italia continua a promuovere un "approccio integrato" nei confronti dell'azione contro le mine (in particolare nei settori dell'educazione al rischio e dell'assistenza ai sopravvissuti), con una particolare attenzione alla dimensione economico-sociale e in sinergia con altre iniziative della Cooperazione, ad iniziare da quelle relative alla protezione delle persone con disabilità.

Per completezza di informazione, si fornisce un breve resoconto delle iniziative finanziate con i fondi dell'esercizio finanziario 2018 ed avviate nel corso del I semestre del 2019.

UNMAS/ Campagna Italiana Contro le Mine. Contributo di 150.000 euro.

La Campagna Italiana Contro le Mine (CICM) svolge un'azione di sensibilizzazione presso la società civile e le rappresentanze parlamentari e di Governo mediante attività di "advocacy", formazione e divulgazione di materiale informativo in ambito scolastico e universitario. La CICM collabora inoltre alla ricerca internazionale e alle attività di monitoraggio volte alla redazione annuale dei "Landmine e Cluster Monitor Report". Grazie al contributo italiano del 2018, nel primo semestre del 2019 sono inoltre proseguite le attività di assistenza sanitaria presso il centro protesico "Paola Biocca Center" ad Amman, in Giordania, a favore di disabili e vittime da mine. Il rapporto dettagliato di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2020.

GICHD (Centro Internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario). Contributo annuale di 190.000 euro e contributo di 125.000 euro per progetto pilota in Bosnia e Giordania.

Il finanziamento annuale al Centro Internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario sostiene le attività di "advocacy" per l'universalizzazione degli strumenti di diritto internazionale in materia di sminamento umanitario che il Centro porta avanti e, attraverso il Centro stesso, le attività di organismi con sede a Ginevra ad esso collegati. Nello specifico, il contributo annuale del 2018 è stato ripartito come segue: 85.000 euro per le attività proprie del Centro (azioni di advocacy e preparazione di studi); 57.500 euro per la "Implementation Support Unit" (ISU) della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persone; 32.500 euro per la "Implementation Support Unit" della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo; 8.500 euro per il sostegno alle attività della ONG svizzera "Geneva Call" di advocacy verso i gruppi armati non statuali; 6.500 euro per l'associazione Gender & Mine Action Program (GMAP), organizzazione interamente dedicata all'integrazione della prospettiva di genere nel settore della lotta contro le mine. Il rapporto di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2020.

Sempre nel 2018, è stato inoltre erogato un contributo ad hoc al GICHD di 125.000 euro per il sostegno di un progetto-pilota realizzato da UNDP-GICHD per l'integrazione delle politiche nazionali di sminamento nei piani nazionali di sviluppo in Bosnia e Giordania, per una durata di 24 mesi e la cui conclusione è prevista a fine 2020. Il rapporto di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2021.

Colombia-OSA. Contributo di 75.000 euro.

Con i fondi 2018 si sostiene il programma OSA-AICMA "Assistenza per i sopravvissuti ad incidenti con mine antipersona in Colombia e loro reinserimento socio-produttivo" volto a favorire la riabilitazione fisica e psicologica di superstiti e feriti da mine e/o altri ordigni esplosivi. È inoltre previsto il miglioramento dei processi di formazione, delle opportunità educative e l'implementazione di microprogetti che rafforzino i processi di reinserimento sociale ed economico delle vittime all'interno delle comunità di appartenenza. Il rapporto di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2020.

Palestina – UNMAS. Contributo di 331.000 euro.

Anche grazie al contributo italiano dello scorso anno, sono stati realizzati nel primo semestre 2019 interventi quali: messa in sicurezza di oltre 670.000 m², tra cui 2 edifici UNRWA bombardati; rimozione di un missile da una scuola UNRWA; formazione di 333 operatori umanitari internazionali; sessioni di educazione al rischio da mine di oltre 3.500 persone. Il rapporto dettagliato di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2020.

Afghanistan- CICR. Contributo di 500.000 euro.

Con il contributo del 2018, si sostiene il Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale del CICR, il PRP-Orthopaedic Program, sviluppato nei 7 centri di Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e Lashkar Gah, dove il Comitato opera dal 1998 attraverso sette centri di riabilitazione fisica e registra ogni anno circa 9.300 nuovi pazienti. Inoltre, per favorire il reinserimento sociale, i centri ortopedici formano e assumono solo persone disabili attraverso una politica di “discriminazione positiva”. Il rapporto dettagliato di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2020.

Iraq- UNMAS. Contributo di 585.000 euro.

Con i fondi 2018 si sostengono le attività di UNMAS, con particolare riferimento alle attività di bonifica, educazione al rischio e “*capacity building*” nel Governatorato di Ninive, nell’ottica di favorire il rientro della popolazione sfollata. Il rapporto dettagliato di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2020.

Sudan-UNMAS. Contributo di 300.000 euro.

Con fondi 2018, si sostengono le attività di UNMAS per interventi di indagine/bonifica e di educazione al rischio ed assistenza ai sopravvissuti negli Stati del Sud Kordofan, Kordofan occidentale, Blue Nile, Darfur, Red Sea, Kassala. Il rapporto di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2020.

Colombia- UNMAS. Contributo di 300.000 euro.

Le azioni di sminamento umanitario attraverso il contributo del 2018 si concentrano nel comune di Leiva, nel Dipartimento di Nariño, e prevedono attività di bonifica e di educazione al rischio da mine. A causa dei frequenti scontri armati in alcune zone del sud del Paese, il completamento della bonifica avverrà nella seconda metà del 2019. Il rapporto dettagliato di monitoraggio di fine attività sarà disponibile entro la metà del 2020.

Somalia – CICR. Contributo di 250.000 euro.

Con il contributo 2018, nel primo semestre del 2019 sono stati sostenuti interventi in ambito medico-sanitario per favorire l’accesso a cure mediche e chirurgiche di emergenza di buona qualità e supporto psicologico alle persone disabili, ferite e malate, incluse le vittime da mine e/o altri ordigni esplosivi, in stretto coordinamento con le Autorità locali e le strutture sanitarie della Mezza Luna Rossa somala di Mogadiscio, Hargeisa e Galkayo. Il rapporto dettagliato di monitoraggio di fine attività sarà disponibile entro la metà del 2020.

PAGINA BIANCA